



## «Uno stillicidio, ma c'è Penelope»

### In Vescovado categorie ed enti locali firmano il progetto contro i gesti estremi

«È uno stillicidio». Mario Pozza, responsabile di Confartigianato, non nasconde dispiacere e rabbia di fronte a quello che rischiava di essere l'ennesimo suicidio per effetto della crisi. «Il fatto è che qui si chiacchiera e si chiacchiera e invece servono fatti», sottolinea Pozza, «Serve, per esempio, che la Regione rifinanzi il Conorzio Fidi: in questo modo si può dare un aiuto concreto alle aziende in crisi. Prepariamoci: il 2013 sarà un altro anno molto duro e tra gli imprenditori la tensione è forte: se non si interviene si ri-

di intercettare per tempo il malessere degli imprenditori e più in generale delle persone in difficoltà. Come? Serve un collegamento con i medici di famiglia: sono loro, meglio di altri, a conoscere la persona e il suo eventuale disagio. Per quanto riguarda l'impegno di Cna, noi abbiamo messo a disposizione fondi per aiutare aziende che potevano essere rilanciate. Siamo riusciti a salvare decine di imprese per un equivalente di 3 milioni di euro. Insieme, insomma, possiamo riuscirci».

schia la degenerazione». A livello locale le categorie economiche si sono date parecchio da fare. Proprio questa mattina in città, nella sede del Vescovado, verrà firmato il Progetto Penelope, un'iniziativa contro i suicidi partita proprio dalla Marca.

All'accordo hanno aderito tutte le associazioni di categoria, la Camera di Commercio, i sindacati, la Caritas e gli enti locali. Obiettivo: aiutare le persone che pensano di farla finita, a cominciare dagli imprenditori. Perché a Treviso e nel Veneto sono loro i soggetti

più deboli: loro che hanno pagato con la vita gli effetti della pesantissima crisi economica abbattutasi sull'Italia e sul Nordest. Con il Progetto Penelope ciascun ente, ciascuna categoria, ciascun gruppo aiuterà - in base alle sue competenze - le persone che chiederanno aiuto. «C'è già una équipe di psicologi», spiega Giuliano Rosolen, responsabile di Cna, che esprime la vicinanza di tutta la categoria alla famiglia del tabaccaio di Meolo. «Ora però bisogna fare un passo ulteriore», prosegue Rosolen, «occorre essere in grado